

Dottori **SPECIALE**
AGRONOMI E FORESTALI
 XV CONGRESSO NAZIONALE RIVA DEL GARDA 16-18 MAGGIO 2013

dottore agronomo
 dottore forestale
 agronomo junior
 forestale junior
 biotecnologo agrario

XV congresso nazionale

16-18 maggio 2013
 Riva del Garda (TN)
 Centro Congressi

dottore agronomo
 dottore forestale
 agronomo junior
 forestale junior
 biotecnologo agrario

XV congresso nazionale

16-18 maggio 2013
 Riva del Garda (TN)
 Centro Congressi

PROFESSIONI. Il presidente del Conaf, Andrea Sisti, indica le priorità nell'ambito della riforma dell'Ordine

«Formazione, l'asset per crescere»

Tra le novità in vista per i «professionisti del verde» anche sanzioni e assicurazioni obbligatorie

Dalla Sicilia al Trentino, due anni dopo. Con un intermezzo straordinario nel 2012 a Quebec City, in Canada, dove hanno partecipato al Congresso mondiale, quest'anno i quasi 22mila dottori agronomi e forestali si danno appuntamento a Riva del Garda (dal 16 al 18 maggio) per il XV Congresso nazionale. E Andrea Sisti, presidente del Consiglio dell'Ordine (Conaf) esordisce ricordando che da Oltreoceano «abbiamo portato a casa l'organizzazione di due eventi particolarmente importanti: il I Congresso europeo, nel 2014, e il VI Congresso mondiale, nel 2015, nell'ambito dell'Expo.

Presidente, dunque l'Italia sarà «l'ombelico» di agronomi e forestali in arrivo da tutto il mondo.

Una bella soddisfazione, non lo nego. Anche se ci sarà molto lavoro da fare: dopo il Congresso di Riva del Garda insiederemo il comitato organizzatore, del quale faccio parte come segretario tecnico.

A che punto è la riforma dell'Ordine professionale?

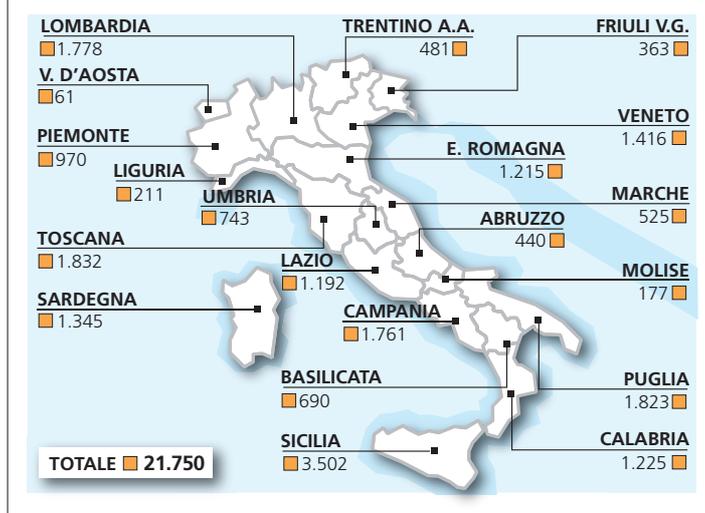
Ormai è completata, manca solo il Testo unico di tutte le professioni che dovrebbe vedere la luce entro giugno.

Può ricordare quali sono gli elementi qualificanti di questa riforma?

Al primo punto metterei il potere disciplinare. I presidenti dei tribunali sul territorio nomineranno commissioni ad hoc, composte anche da soggetti esterni all'Ordine, che saranno chiamate a giudicare e, laddove necessario, a prendere provvedimenti sanzionatori.

GLI ISCRITTI ALL'ORDINE SUL TERRITORIO

(Quadro aggiornato al 30 aprile 2013)



Andrea Sisti,
Presidente del Conaf

anni fa sembravano impensabili.

Obiettivi per il prossimo futuro?

Gestire la trasformazione. Chi apporta degli strumenti di sviluppo ha anche l'onere di trasmetterli, soprattutto ai più giovani.

Il negoziato sulla riforma della Pac va a rilento. Con quali criticità, dal vostro osservatorio?

Il trasferimento di risorse per la progettualità dal primo al secondo pilastro. E poi i vincoli del greening: l'obiettivo ambientale non è finanziare i pascoli del Nord Europa. È uno strumento impostato male fin dall'inizio. Per questo dovrebbero essere introdotte misure agroambientali facilmente applicabili nelle aziende agricole. Questo in base a scelte e comportamenti virtuosi che andrebbero premiati.

Un invito al neo-ministro delle Politiche agricole, Nunzia De Girolamo?

Come categoria siamo a disposizione per dialogare in base a valutazioni politico-tecniche. Fermo restando che l'Italia deve darsi una strategia di politica agricola, d'intesa con le Regioni, perché da troppo tempo si è persa una visione strategica complessiva. Per questo il ministro deve fare leva su strumenti che consentano di riportare l'agricoltura a tema di interesse nazionale. Altri paesi, come Francia, Germania e Spagna l'hanno già fatto mettendo il settore tra gli asset strategici dei loro governi. Per noi, più semplicemente, significa far dialogare politiche agricole, ambiente e cultura senza contrapposizioni. •

tori. Le norme scatteranno dal primo gennaio 2014.

Al secondo posto?

La formazione obbligatoria dei professionisti, già prevista da un regolamento. Il periodo di prova è terminato alla fine del 2012, ora procederemo con una revisione della norma per introdurre regole definitive, dopo avere sentito gli Ordini provinciali, e, entro il prossimo 14 agosto. Tra le cose operative da definire, ci sono le modalità per l'attribuzione dei crediti: pensiamo a un «quantum» annuo, che comunque andrà fissato con una certa flessibilità. Di tutto questo discutiamo anche al Congresso di Riva.

Altra questione?

L'obbligo di assicurazione: anche questo scatterà il 14 agosto. Al prossimo Consi-

glio faremo un avviso pubblico per stipulare una polizza professionale collettiva da sottoporre a tutti i colleghi. Su questo fronte si innesta anche il problema delle tariffe per la committenza, che non è secondario.

La riforma prevede anche la possibilità di costituire società professionali.

Infatti, a partire dal 22 aprile scorso, con la possibile presenza di un terzo del capitale apportato da soggetti esterni all'Ordine.

Presidente, il suo mandato quinquennale sta per scadere. Si ricandida?

Sono ricandidabile: lo statuto prevede la possibilità di essere rieletti per un secondo mandato. A luglio i singoli Ordini saranno chiamati a eleggere i nuovi vertici del Conaf.

Un bilancio del suo lavoro in questi cinque anni?

Abbiamo riportato al centro della dibattito generale la nostra categoria e, soprattutto, abbiamo riportato il dialogo al nostro interno senza preconcetti. I conflitti degli anni passati ormai sono un ricordo: tutti la possono pensare diversamente, ma senza pregiudiziali.

«La riforma della Pac va a rilento e le norme sul greening penalizzano le scelte aziendali»

E fuori dalle «mura domestiche»?

Nell'ambito della riforma degli Ordini abbiamo avuto un ruolo da protagonisti, portando la nostra figura professionale a dialogare in modo più stringente con il mondo agricolo, quello dell'ambiente e della ricerca.

Può ricordare gli accordi più recenti che avete siglato?

Sul fronte della ricerca, quelli con l'Università, il Cra il Corpo forestale. Poi quelli con altri soggetti istituzionali, come l'Inail, per la sicurezza nelle aziende agricole e nei cantieri. E poi abbiamo perfezionato la gestione informatica con un timbro digitale e la posta elettronica certificata: cose apparentemente di poco conto, ma che solo quattro

I NUMERI

Quasi 22mila iscritti, le donne sono meno del 20%

Negli ultimi due anni gli iscritti sono aumentati ancora, sia pure di poco: dai 21.506 del 2011, il numero dei dottori agronomi, dottori forestali, agronomi junior, forestali junior e zoonomi associati al Conaf (Consiglio dell'Ordine nazionale) al 30 aprile scorso è salito a 21.750.

Dopo il costante e progressivo incremento che caratterizzò i primi anni Duemila - dai 13.095 iscritti nel 1999 il Conaf arrivò a

A livello territoriale la Sicilia è capofila con 3.502 associati

18.052 nel 2005 - i professionisti del settore agricolo, alimentare e forestale hanno ora trovato un loro «dimensionamento» più consoni a un mercato in piena evoluzione, sul mercato interno e comunitario.

A livello territoriale, la Sicilia continua ad avere una supremazia numerica con 3.502 iscritti, confermando di essere la regione a «più alto tasso» di professionisti del verde. Al secondo posto, sia pure nettamente staccata con 1.832 iscritti, figura la Toscana, seguita dalla Puglia con 1.823, dalla Lombardia con 1.778, la Campania (1.761), Veneto (1.416), Sardegna (1.345) e poi Calabria (1.225), Lazio (1.192), via

via fino ai 363 iscritti in Friuli Venezia Giulia, 211 in Liguria, 177 in Molise e 61 in Valle d'Aosta.

La quota più consistente dei 20.874 professionisti registrati, pari a quasi l'82%, è rappresentata dai dottori agronomi con 17.748.

Seguono 3.472 dottori forestali, 433 agronomi e 70 forestali junior (iscritti in possesso di laurea triennale), e 27 zoonomi (con laurea triennale in Scienze della produzione animale).

Per gli amanti dei numeri, oltre l'80% degli iscritti all'Ordine è uomo, con 17.574 unità, a fronte delle 4.176 donne registrate. Anche in questo caso, la crescita delle professioniste è stata costante a cavallo tra la fine degli anni Novanta e metà dei Duemila (da 1.753 nel 1999 sono passate a 3.001 nel 2005), per poi raggiungere e superare, lentamente, le 4mila unità.

Per quanto riguarda la fascia di età, circa il 46% de-

gli iscritti al Conaf (10.052) risulta in attività fra i 46 e i 65 anni. Segue la fascia compresa fra 36 e 45 anni, con 6.197 iscritti, quella dei 25-35enni con 4.028 unità. Tra i «colleghi» più anziani, 952 hanno tra 65 e 75 anni, 521 figurano in attività a oltre 75 anni. •



BIOECONOMIA

Due convegni per mettere a punto strategie innovative per uno sviluppo sostenibile delle aree rurali

Piani smart per imprese e territorio

Il presidente del Conaf, Sisti: negli ultimi 150 anni sono state consumate troppe risorse naturali

Smart Rural e Smart Farm sono due concetti che verranno sviluppati – in altrettanti focus – all'interno del XV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali. Una categoria che vuole portare la discussione sui temi dell'innovazione e di un nuovo modello di sviluppo per la gestione delle aziende agroalimentari, zootecniche e forestali e del territorio.

«Fino a oggi – sottolinea il presidente del Conaf, Andrea Sisti – lo sviluppo e il progresso della società è stato determinato dal consumo di beni e di territorio con una strategia hard, in 150 anni è stato promosso uno sviluppo che ha consumato risorse naturali e occupato territorio. Da alcuni anni la discussione si è incentrata su come rendere compatibile lo sviluppo. Dalla Convenzione di Rio del 1992, che ha definito le caratteristiche dello sviluppo sostenibile, molti paesi, in modo particolare europei, hanno cominciato



a ragionare su come rendere effettiva la convenzione.

Tra i paesi consolidati, solo alcuni sono andati in questa direzione. Mentre i paesi in via di sviluppo hanno decisamente ignorato tali linee. Certamente il futuro è in una strategia soft, dove il modello della circolarità del ciclo naturale sarà centrale. Il passaggio dal-

lo Sviluppo sostenibile alla Bioeconomia, cioè a processi economici basati sull'utilizzo completo delle biomasse e quindi sulla ri-progettazione degli schemi di sintesi agli schemi biologici sarà l'obiettivo del prossimo futuro».

Il passaggio dalla strategia e quindi dalla ricerca ai fatti quotidiani: quali saranno le ne-

cessità professionali per lo sviluppo per l'attuazione della strategia? quale formazione necessaria per rispondere alle nuove frontiere? quale deve essere l'approccio delle istituzioni? quale quello delle aziende? «Ecco, smart rural e smart farm – aggiunge Sisti – vogliono essere due momenti in cui si riflette tra i diversi mondi

che vivono e partecipano alle evoluzioni delle aziende e dei territori per dare risposte intelligenti, promuovere lo sviluppo mettendo in campo la tecnologia possibile, ma anche e soprattutto la progettualità integrata e di sistema che tiene conto dei diversi fattori che fino a oggi sono stati posti sul piano della conflittualità. Una

riflessione per il futuro della nostra professione per essere pronti ai cambiamenti».

Il primo focus dal titolo «Smart rural: progettare paesaggi e sistemi rurali intelligenti e sostenibili» è in programma nella prima giornata del Congresso (giovedì 16 maggio, ore 17; al Centro Congressi di Riva del Garda). Nell'incontro saranno sviluppati quattro temi di discussione con interlocutori qualificati che si confronteranno tra loro e con il pubblico: al centro del dibattito la gestione dell'assetto territoriale, investimenti fra compatibilità e sviluppo, gestione forestale tra tutela e sviluppo del territorio, progettare sistemi agrourbani: il ruolo degli spazi verdi.

Il giorno successivo (venerdì 17 maggio, ore 16.30) è in programma il focus dal titolo «Smart farm: trasferimento dell'innovazione per la crescita delle aziende agroalimentari e forestali» con i temi agroalimentare, filiera legno, agroeconomia. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODELLO EUROPEO

Anche la professione ora si evolve: più formazione e organizzazione Ue

Quattro le tesi congressuali all'appuntamento di Riva del Garda. Al centro dei lavori tutte le novità sulla professione. Il via nella seconda giornata del Congresso (venerdì 17 maggio; ore 9.30-13.30); la conclusione nella giornata di chiusura di sabato 18 maggio, quando verrà presentato e approvato il documento finale.

La tesi numero 1 è dedicata alla «Tutela del profes-

Le tesi congressuali all'appuntamento di Riva del Garda

sionista e del cittadino: l'assicurazione obbligatoria per la prestazione professionale», con il coordinamento dei consiglieri Conaf Enrico Antignati, Gianni Guizzardi, Riccardo Pisanti e il

presidente della Federazione Sicilia, Salvatore Rizzo. La tesi 2 ha il titolo «Crescere per competere e migliorare: la formazione continua per la qualità della prestazione» con l'ufficio coordinamento composto dai consiglieri Conaf Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Cosimo Damiano Coretti, Rosanna Zari con la presidente della Federazione Liguria, Sabrina Diamanti.

La tesi 3 prevede il tema de «Le società tra professionisti: un nuovo modello organizzativo della professione per entrare in Europa», con l'ufficio coordinamento composto dai consiglieri Conaf, Mattia Busti, Alberto Giuliani, Fabio Palmeri e con il presidente della Federazione Sardegna Ettore Crobu. «La responsabilità del professionista: nuove regole, nuove opportunità» è il titolo della tesi



numero 4 con l'ufficio coordinamento formato dai consiglieri Conaf, Giuliano D'Antonio, Graziano Martello, Giancarlo Quaglia e il presidente della Federazione Piemonte, Giampaolo

lo Bruno. Il programma completo del XV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali su <http://congresso.conaf.it/new>. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIERA LEGNO

L'ecosistema bosco, una risorsa da valorizzare

Negli ultimi cinquant'anni il prezzo medio del legno da opera è diminuito dell'81%, mentre nello stesso arco di tempo, in proporzione, è aumentato il costo del lavoro. Un metro cubo di legno attualmente vale 90 euro, cinquant'anni fa ne valeva 162 attualizzati.

A fronte di un comparto legno aredo che in termini di produzione vale 40 miliardi di euro – 78mila aziende, per 420mila addetti – la filiera del legno è al terzo posto come export manifatturiero italiano, ma la terza voce di deficit come

import, dopo il petrolio e la carne. La superficie boschiva raggiunge i 10,8 milioni di ettari, ma l'Italia si ritrova a importare il 90% del legno dall'estero (dall'Europa per le conifere, altri continenti per le latifoglie pregiate) e a esportarlo trasformato.

È quanto emerso dal recente convegno «Gestione forestale, buone pratiche e valorizzazione dei prodotti legnosi quali strumenti per rilanciare l'economia montana» organizzato dal Conaf dalla federazione Friuli Venezia Giulia

a Tarvisio (Udine).

Ma se il quadro generale è preoccupante e impone scelte e programmazione immediate, c'è un'Italia virtuosa: quella della certificazione della catena legnosa. Con 790mila ettari di superficie boschiva (circa il 9% del totale) e 1.800 aziende certificate Pefc e Fsc – i due sistemi riconosciuti a livello mondiale – l'Italia si colloca al sedicesimo posto tra le nazioni con maggiore superficie certificata e quarta al mondo come numero di aziende. Il Trentino Alto Adige con 600mila ettari è la

prima regione d'Italia per bosco e aziende certificate, seguito dal Friuli Venezia Giulia con 81mila ettari e dal Veneto con 68mila ettari.

«A fronte di una grave crisi che sta attraversando il comparto – spiega Andrea Sisti, presidente del Conaf – il valore dell'ecosistema bosco e dei suoi prodotti aumenta grazie anche al lavoro di professionisti qualificati, come i dottori forestali, che assistono le aziende e le istituzioni nel processo di valorizzazione e corretta gestione del pa-

L'Italia è tra i paesi leader per superfici e aziende certificate

trimonio boschivo italiano».

«Il confronto transnazionale su questi temi nelle aree alpine – hanno detto i consiglieri del Conaf, Graziano Martello e Mattia Busti – è necessario per identificare le più moderne ed efficaci pratiche forestali in grado di riportare valore alle azien-

de che creano economia». Come ha infatti illustrato Davide Pettenella, dell'Università di Padova, dai 420milioni di euro di valore della produzione legnosa nel 1980, pari all'1% del settore primario (41 miliardi di euro) si è passati ai 389milioni nel 1990: lo 0,93% del settore primario (42milardi di euro), ai 480milioni del 2000, pari a l'1,01% del settore primario (47 miliardi), per arrivare ai 396milioni nel 2010, lo 0,87% a fronte di un valore di settore di 45 miliardi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA


OBIETTIVO INNOVAZIONE

In cantiere una collaborazione tra ricercatori e professionisti per dare nuovo impulso al settore

Partnership con il Cra per la ricerca

Conaf: fare sistema per valorizzare le conoscenze e migliorare la produttività dell'agricoltura italiana

Si è svolta la scorsa settimana la giornata dell'innovazione organizzata dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra) e dal Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf) con lo scopo di generare innovazione in agricoltura attraverso la collaborazione tra ricercatori e professionisti.

«Si tratta di una iniziativa – ha detto il presidente del Conaf, Andrea Sisti – che vuole essere un appuntamento annuale per divulgare lo stato della ricerca e

dell'innovazione nel settore agroalimentare e ambientale in Italia. È importante, inoltre, per fare il punto della situazione e per dare conto ai cittadini dell'impiego delle risorse pubbliche, che possono a loro volta generare sviluppo. Un paese che non investe in ricerca e innovazione non investe nel futuro. La Giornata dell'innovazione ha l'obiettivo anche a stimolare e incrementare l'integrazione tra ricerca, innovazione e attività professionale, per valorizzare le conoscenze e competenze con lo scopo di migliorare la produttività dell'agricoltura italiana».



Collaborazione. I presidenti del Conaf, Sisti, e del Cra, Alonzo

dell'agricoltura italiana». «Il Cra e il Conaf insieme – ha affermato il presidente del Cra, Giuseppe Alonzo – stanno lavorando per supportare l'innovazione affinché si espanda anche ad altri settori. Oggi troviamo in agricoltura una forza generatrice di economia che è una delle poche energie vitali del nostro paese e che dispone ancora di un buon tasso di innovazione. L'innovazione è da collegare a un nuovo atteggiamento sociale che ci deve portare a fare sistema, a scambiare esperienze a riformare i processi che

creano cultura nel nostro paese».

«Le attività di ricerca e sperimentazione dell'Ente generano conoscenze, risultati e innovazioni trasferibili ad aziende, enti di ricerca e amministrazioni pubbliche – ha dichiarato Stefano Bisoffi, direttore delle attività scientifiche del Cra –, tutti i risultati delle ricerche del Cra al fine di renderli consultabili, sono raccolti in schede e pubblicati sul sito dell'Ente www.ente-cra.it nella sezione risultati e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un protocollo d'intesa per lo sviluppo ecosostenibile

Stimolare e incrementare l'integrazione tra ricerca, innovazione e ambiente professionale, per valorizzare le conoscenze e competenze con lo scopo di migliorare la produttività dell'agricoltura italiana. Questo, in sintesi, l'obiettivo del protocollo di intesa fra il Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) e il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra).

«Un protocollo molto importante perché la ricerca e l'innovazione – afferma Andrea Sisti, presidente Conaf – di cui il Cra rappresenta l'elemento centrale, sono strumenti fon-

amentali per il progresso della società e in particolare dell'impresa agricola, agroalimentare e della gestione del territorio».

«I dottori agronomi e dottori forestali – sottolinea Giuseppe Alonzo, presidente Cra – sono i soggetti che si interfacciano con gli imprenditori e con il

sistema territoriale al fine di promuovere lo sviluppo ecosostenibile e il paesaggio rurale. Con questo protocollo il trasferimento della ricerca sarà dal Cra al Conaf, e poi dal Conaf agli agricoltori. Ma avverrà anche il procedimento inverso: abbiamo bisogno del feedback dei professioni-

sti, ci dicano in tempo reale quali sono le priorità e le emergenze del sistema agricolo».

Con il protocollo Conaf e Cra si propongono di conseguire un più stretto rapporto tra le proprie attività istituzionali con collaborazioni nell'ambito della ricerca scientifica, del

trasferimento dell'innovazione, nello sviluppo delle competenze professionali e nella formazione. Potranno essere realizzati congiuntamente studi, ricerche e progetti sperimentali; organizzazione di seminari, prove sperimentali, divulgazione dell'innovazione nel campo dello svilup-

po rurale, dell'agricoltura, dell'agroalimentare, dell'ambiente e del paesaggio. Inoltre saranno portate avanti attività didattiche, formative e di aggiornamento professionale, a favore degli iscritti agli albi dei dottori agronomi e dei dottori forestali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli agronomi lanciano l'allarme: spesa in calo

Diminuire la spesa nella ricerca vuol dire mettere a rischio produzione e produttività: solo un esempio, con varietà resistenti alla siccità non si sarebbero avute perdite come in quest'annata e la conseguente instabilità sui prezzi. Obiettivo di Europa 2020 è di aumentare sino al 3% la quota del Pil destinata a finanziare

ricerca e innovazione (in tutti i settori), mentre la media europea a 27 è del 2%, con Francia (2,26%) e Germania (2,82%) che superano la soglia; altri già al 3% (Svezia, Danimarca e Finlandia) e Italia, agli ultimi posti con l'1,26% e con un obiettivo fissato assai poco ambizioso (1,58%). Anche le somme impegnate sono in calo per

l'Italia per la spesa pubblica per la ricerca in agricoltura: 440,7 milioni di euro nel 2008 contro 311,1 milioni nel 2011; per una media dello 0,8% (2008-2010) rispetto valore della produzione agricola (per un totale di 1 miliardo e 108 milioni nello stesso triennio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE

Comitato per il verde pubblico: al Conaf un ruolo di primo piano

Il presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali entra a far parte, di diritto, del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. Lo ha reso noto le settimane scorse il ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare attraverso un decreto attuativo dell'ex ministro, Corrado Clini. Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico è composto da nove componenti, nominati dal ministero dell'Ambiente, «fra persone di particolare e comprovata competenza ed esperienza tecnica, culturale, professionale o giuridica nel settore ambientale» si legge nel decreto Clini.

Favorire interventi per la conservazione del paesaggio rurale

Oltre al presidente Conaf è nominato, quale membro di diritto, il capo del Corpo forestale dello Stato. Per uno sviluppo degli spazi di verde urbano è importante l'individuazione di forme di incentivazione e di sgravio fiscale per limitare il consumo di suolo e favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti. Lo sottolinea il Conaf in seguito al promulgamento della legge 14 gennaio 2013 n.

10 «Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani».

Il Conaf ha seguito l'evolversi del disegno di legge, condividendone sia le motivazioni che i contenuti, e ha avuto modo di portare direttamente il proprio contributo con una audizione alla «VIII Commissione permanente – Ambiente, territorio e lavori pubblici» (il 28 giugno 2012). In linea di massima la nuova legge, secondo il Conaf, contiene importanti novità legate all'incremento degli spazi verdi urbani, al risparmio del suolo e della salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate, nonché alla salvaguardia degli elementi vegetazionali storici e di pregio del paesaggio.

Per una concreta e pratica applicazione di quanto previsto nella legge sono di estrema importanza le funzioni attribuite al «Comitato per lo sviluppo del verde pubblico» istituito presso il ministero dell'Ambiente.

«Entriamo a far parte del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico con grande professionalità e senso di responsabilità – commenta il presidente del Conaf, Andrea Sisti –. Quella del verde rappresenta una fra le competenze professionali più rilevanti per la nostra categoria e vede i professionisti iscritti ai nostri Ordini, in tutta Italia, impegnati sul campo del verde pubblico e privato, ogni giorno».

E sulla nuova legge:



«Considerando la scarsa dotazione finanziaria della legge e il momento congiunturale non favorevole – spiega il presidente Sisti – è fondamentale favorire interventi per la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale o forestale non urbanizzato di competenza delle amministrazioni comunali».

«L'obiettivo comune deve essere quello di perseguire la qualità del verde urbano ed extra urbano – afferma Mattia Busti, consiglier-

re Conaf e coordinatore Dipartimento paesaggio e pianificazione territoriale – facendo sì che ogni municipalità possa dotarsi di strumenti di programmazione consensuali alla conservazione, sviluppo e riqualificazione del territorio urbano e rurale, passaggio fondamentale per la costruzione da parte dei cittadini di una «identità dei luoghi», così come anche sancito dalla Convenzione europea sul paesaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSULTAZIONE

Proposte di modifica e osservazioni alla bozza del Piano d'azione nazionale (Pan) per l'uso sostenibile

Fitosanitari, serve un professionista

L'obiettivo è l'uso in sicurezza dei prodotti chimici per evitare danni alla salute e all'ambiente

Il consulente in materia fitoiatrica è il dottore agronomo e dottore forestale, come previsto dalla vigente normativa. Un'attività di consulenza meglio definita rispetto al passato, in particolare per quanto riguarda compiti e responsabilità, nonché il riconoscimento del vigente percorso di formazione continua. E poi una suddivisione dei ruoli per evitare commistioni di interessi e assicurare una prestazione professionale che garantisca la salute pubblica (umana) e l'ambiente.

Questi, in sintesi, i punti salienti delle proposte di modifica e osservazioni alla bozza

del Piano d'azione nazionale (Pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari avanzate dal Conaf (per leggere nel dettaglio le osservazioni www.conaf.it/pan-osservazioni-conaf) in occasione dell'ultima consultazione pubblica.

L'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura è dettato dall'esigenza di salvaguardare le produzioni vegetali sia in termini quantitativi che qualitativi, sottolinea il Conaf. «La consapevolezza che l'esposizione diretta o indiretta delle persone e dell'ambiente a queste sostanze può avere gravi ripercussioni – sottolinea il presidente Conaf, Andrea Sisti – ha portato alla definizione di una legislazione sempre più severa: da un lato, per l'autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio



e alla vendita di prodotti fitosanitari; dall'altro, per l'uso stesso dei prodotti fitosanitari».

Un settore, quello agricolo, da «educare» attraverso pro-

fessionalità specifiche in campo fitoiatrico. «La riduzione del rischio per la salute umana e per l'ambiente – spiega Enrico Antignati, consigliere Conaf dipartimento Agricoltura, sviluppo sostenibile ed energie rinnovabili – si persegue attraverso un quadro di azioni già individuate dalla direttiva (2009/128/Ce) e che gli Stati membri dovranno attuare, nel lungo periodo, nei Piani d'azione nazionali col fine di ridurre l'intero settore agricolo ed extra-agricolo a forme d'intervento fitosanitario sostenibili».

«L'obiettivo del piano – aggiunge Cosimo Damiano Co-

retti, consigliere Conaf dipartimento Sicurezza agroalimentare – deve dunque essere quello di favorire un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in cui la riduzione dei rischi associati al loro uso è la risultante di una serie d'azioni, delle quali la principale deve essere quella di fornire a tutti gli attori coinvolti le informazioni e le conoscenze per valutare correttamente tutte le opzioni d'intervento fitosanitarie, chimiche e non chimiche. Il trasferimento delle informazioni e delle conoscenze deve essere tracciabile e rintracciabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFED

Dal punteruolo alla batteriosi, un comitato anti-emergenze

Il cancro batterico che sta sterminando i kiwi italiani, il punteruolo rosso che devasta le palme delle nostre città, la diabrotica del mais, ma anche il cinipide del castagno, la «tristezza» degli agrumi e molte altre emergenze fitosanitarie sono quotidianamente sotto l'occhio vigile di un pool di esperti – dottori agronomi e dottori forestali – per combatterli su tutto il territorio nazionale attraverso un monitoraggio costante e continuativo.

Si chiama Confed, Coordinamento nazionale emergenze fitosanitarie, ed è un vero e proprio braccio operativo del Conaf, a supporto della collettività, che opera da oltre un anno in tutta Italia, con ottimi risultati. I professionisti esperti che quotidianamente operano nel campo della difesa delle piante, da patogeni e parassiti, si sono così messi a disposizione della rete nazionale e hanno condiviso le conoscenze e le esperienze.

«I nostri professionisti, tutti

di comprovata esperienza in questo settore – afferma Andrea Sisti, presidente del Conaf – sono a completa disposizione degli enti pubblici (e dei servizi fitosanitari locali), quindi dei cittadini, per contribuire in modo sostanziale alla risoluzione di vere e proprie calamità per l'agricoltura e l'ambiente del nostro paese». Sul web (serviziocconfed.conaf.it), oltre a una carta nazionale con elenco e info sui dottori agronomi e dottori forestali inseriti nella rete Confed; è sem-

pre attivo e aggiornato un Sistema informativo territoriale – spiega Cosimo Damiano Coretti, responsabile del Coordinamento nazionale delle emergenze fitosanitarie – che attraverso una cartografia informerà della presenza e diffusione in tempo reale delle emergenze fitosanitarie.

«Attraverso il Sistema informativo territoriale – spiega Cosimo Damiano Coretti, responsabile del Coordinamento nazionale delle emergenze fitosanitarie – abbiamo a disposizione uno strumento di monitoraggio e valutazione della diffusione territoriale delle situazioni di emergenza».

Lo scambio di esperienze e conoscenze tra i componenti del Coordinamento, i Servizi fitosanitari e gli altri attori coinvolti nella difesa fitoiatrica risulta un elemento imprescindibile per formulare proposte agli enti preposti sulle problematiche inerenti alla difesa integrata. «Il Confed – puntualizza Enrico Antignati, responsabile del coordinamento – mette le proprie conoscenze attraverso la «rete» a disposizione dei Servizi fitosanitari regionali, per gli adempimenti

di legge previsti in caso di segnalazione positiva, degli enti pubblici e privati di ricerca in campo fitoiatrico per la progettazione, applicazione, analisi e valutazione di protocolli sperimentali volti a testare l'efficacia delle diverse procedure terapeutiche».

Sul portale Internet del Confed sono sempre on line le emergenze in corso e i dottori agronomi e dottori forestali disponibili sull'intero territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDI

Un protocollo con il Corpo forestale per promuovere e tutelare l'habitat

Tutela dell'ambiente e delle attività del mondo rurale, ma anche gestione, controllo e valorizzazione dei processi agricoli, zootecnici e forestali in Italia. Sono questi i punti principali del Protocollo d'intesa siglato dal Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali e Corpo forestale dello Stato.

Con la firma del protocollo – da parte del presidente Conaf Andrea Sisti e del dirigente superiore del Cfs, Nazario Palmieri (delegato dal capo del Corpo, Cesare Patrone) – si avvia una collaborazione per attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione.

Con il protocollo d'intesa si stabilisce una cooperazione attiva tra i due enti, per le rispettive responsabilità, capacità, competenze, con l'obietti-

vo di tutelare ambiente e mondo rurale, nonché per controllare e valorizzare i processi di produzione agroalimentare; puntando alla promozione della sostenibilità nella gestione e tutela della risorse ambientali e a elevati livelli di tutela della sicurezza (territoriale, ambientale, naturalistica, idro-

geologica, agronomica, fitosanitaria, alimentare, sociale ed economica).

«Il Conaf – ha sottolineato il presidente del Conaf, Andrea Sisti – intende collaborare con il Corpo forestale per la predisposizione e l'esecuzione degli interventi previsti, attraverso iniziative di ricerca,

valutazione, pianificazione e progettazione».

In questo ambito saranno elaborate delle linee guida e programmi di interventi specifici, coerenti e coordinati con le attività dei singoli enti. «Il protocollo d'intesa Cfs-Conaf – ha affermato il dirigente superiore del Cfs, Nazario Pal-



Accordo. Il presidente Sisti e il dirigente Cfs, Palmieri (al centro)

mieri – rafforzerà le azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio forestale nazionale; baluardo fondamentale per la

conservazione del paesaggio, dell'ambiente e per la difesa del suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMA LINEA

La sicurezza alimentare tra le priorità dell'intesa

Tutela del paesaggio, del territorio rurale, montano e delle sue componenti; inquinamento, traffico illecito e smaltimento illegale di rifiuti; tutela delle risorse idriche e dell'aria; tutela della salute umana, attraverso la gestione della sicurezza alimentare; tutela della biodiversità, della

flora e della fauna; tutela delle emergenze fitosanitarie; tutela e controllo del benessere animale, soprattutto nei luoghi di lavoro e di produzione; prevenzione e repressione dei reati connessi agli incendi boschivi; prevenzione e gestione dei rischi ambientali, dei disastri naturali e dei dissesti

idrogeologici; tutela e controllo degli elementi del verde pubblico e privato e in particolare del patrimonio arboreo e del controllo di qualità sui relativi standard urbanistici.

«Tra le attività – è precisato nel protocollo – anche la realizzazione di studi, ricerche e progetti sperimentali;

organizzazione di convegni, seminari e divulgazione nei settori sopra definiti; l'organizzazione di attività didattiche, formative e di aggiornamento professionale a favore degli iscritti agli Albi dei dottori agronomi e dei dottori forestali e dei dipendenti del Corpo forestale dello Stato,

inclusi corsi di laurea e master, convegni, seminari, corsi e iniziative culturali». Nell'ambito della collaborazione, infine, viene promossa anche la «Giornata nazionale del bosco e della biodiversità», che si svolgerà con cadenza annuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA